

Decisa azione contro gli speculatori

Gli esercenti impegnati nella lotta al carovita

Intervista con il segretario generale della Confesercenti, Stelvio Capritti - Colpire le cause reali dell'aumento dei prezzi - La riforma del settore distributivo - Collegamento e rapporto con i consumatori

Prezzi: è il problema che assilla milioni di cittadini. I decreti predisposti dal governo, anche se si muovono nella direzione indicata dai lavoratori, sono insufficienti a bloccare il carovita. Occorre colpire là dove si formano i prezzi stabilendo un rapporto di forza fra consumatore e dettagliante, al compagno Stelvio Capritti segretario generale della Confesercenti abbiamo rivolto alcune domande. Ecco il testo dell'intervista.

Qual è il parere degli esercenti sulle misure quali indirizzi bisogna seguire per dare efficacia all'iniziativa contro il carovita? Mi sembra giusto precisare che questo provvedimento è stato preso senza una adeguata preparazione e soprattutto per quanto concerne la garanzia dei rifornimenti ai dettaglianti. I provvedimenti prevedono l'impegno da parte dell'impresa di importare prodotti come carni congelate e così via. E' difficile a nostro avviso che, stante le strutture dell'Aima, essa possa allargare il suo raggio d'azione al punto che il governo le ha assegnato in questa situazione di emergenza. Qualcosa certamente potrà fare ma ben poco rispetto a quello che invece continueranno a fare gli operatori privati, i grossi speculatori, gli intermediari e tutti coloro che nel nostro paese manovrano in modo evidente alle spalle dei dettaglianti e dei consumatori. Un altro elemento che il blocco non prevede riguarda i mercati all'ingrosso delle regioni costiere e non solo quelli pubblici ma anche quelli che sono in pratica funzionanti a carattere privato. Queste carenze sono alla base del fenomeno che oggi si riscontra nella costante minaccia verso il dettaglio da parte delle industrie o dei rifornitori di non consegnare le merci e prodotti se non si corrisponde il prezzo maggiorato rispetto a quello praticato nell'ultima consegna. Cioè sono aumenti che si susseguono di settimana in settimana. Ecco uno dei nuclei cardine della questione: i dettaglianti sono pronti ad esporre i loro listini, li stanno preparando con la esposizione dei prezzi al 15 luglio. Ma rischiano per le regioni sospese di non poter rifornire i negozi di merci indispensabili perché dovrebbero offrire al pubblico a prezzi fortemente maggiorati. Il decreto in materia è in modo chiaro quali debbano essere i controlli severi e rigorosi verso i rifornitori, la produzione, salvo che per le ditte al di sopra di un certo fatturato. Ma in massa delle industrie che riforniscono i piccoli e medi dettaglianti in pratica sfuggono all'obbligo del deposito dei propri listini. Per il dettaglio l'obbligo è previsto e con la conseguente penalità nel caso di trasgressione ma per quelli che sono i responsabili veri dell'aumento vertiginoso di questi prezzi fino ad ora nulla di serio è previsto.

Ma parlato di manovre del grossista nel momento attuale. E' prevedibile che il fenomeno si aggravi quando, dopo le ferie, la massa dei lavoratori prenderà la normale attività lavorativa? Mi ricollego a quanto già detto. Ci auguriamo che le pressioni provenienti da ogni provincia inducano il governo a chiarire, nelle norme di esecuzione del decreto, tutti gli aspetti, anche perché se non si prevedono in questa direzione noi avremo fenomeni di macchia d'olio identici a quelli verificatisi per il pane e la pasta che restano per moltissime famiglie di lavoratori gli alimenti fondamentali. Le nostre preoccupazioni sono ancor più accentuate se pensiamo a quello che si potrà verificare fra una ventina di giorni circa allorché rientrerà dalle ferie la massa dei consumatori nelle proprie sedi. Si avrà una domanda sostenuta di prodotti e potrebbe verificarsi il caso di una disponibilità scarsa a causa delle manovre dei grossisti e delle industrie di alcuni prodotti con le conseguenze facilmente immaginabili. Desidero aggiungere che molte industrie e grossisti di fronte alle rimostranze dei dettaglianti che non intendono ricevere prodotti a prezzi maggiorati rispondono brutalmente o prendere o lasciare, tanto il trenta ottobre avremo nuovamente mano libera e se non questi prodotti li pagherà ad un prezzo ancora maggiore.

Come intendono collaborare gli esercenti alla lotta contro il carovita? Gli esercenti intendono collaborare applicando le norme emanate ed hanno fatto appello ai comuni e alle regioni affinché questi enti, più sensibili alle esigenze dei consumatori, si pongano assieme a loro nella condizione di gestire l'importazione dei decreti con i prezzi denunciati a monte della rete distributiva. Ai consumi, alle masse lavoratrici diciamo che questa situazione non è un problema di politica economica, ma di politica sociale e gli organi responsabili, la situazione degli stabilimenti. Ecco, in breve, la posizione dei lavoratori. In primo luogo, mette in evidenza la precarietà produttiva

questo senso i dettaglianti, la Confesercenti hanno richiesto ancora una volta l'azzeramento delle aliquote dell'iva su alcuni prodotti di larghissimo consumo alimentare. La Confesercenti indica alla categoria di denunciare tutte le manovre che in questa fase vengono fatte da speculatori e sottolinea anche che una delle strade da imboccare per combattere in modo serio il carovita è anche quella dell'assoluta eliminazione dei dettaglianti per superare tutte le intermediazioni parassitarie. La Confesercenti ha assunto un ruolo e un peso sempre maggiore. In questa occasione si può dimostrare un ruolo di collegamento con le popolazioni e gli organismi sindacali e associativi che le rappresentano. Come intendete operare in questa direzione? La Confesercenti ha assunto un ruolo di organizzazione democratica dei piccoli e medi esercenti ed ha trovato una sua collocazione ben precisa imitando i grossi operatori che in una lotta senza quartiere contro le posizioni di rendita speculativa che si sono andate sviluppando nel nostro paese in questi decenni. La riforma della rete distributiva è uno dei punti di forza dell'azione della Confesercenti. Questa riforma che deve trovare schierati sullo stesso fronte, per gli stessi obiettivi comuni, le regioni costiere, la soluzione di molti dei problemi che oggi sono alla base dello stesso fenomeno di aumento dei prezzi di chiara matrice speculativa. La Confesercenti la cui politica troverà un momento di convalida e di approfondimento nel congresso che si terrà in autunno, fin dal suo sorgere, ha avuto sempre l'obiettivo di collegarsi con le masse dei lavoratori, con i sindacati e le forze politiche democratiche che vogliono far progredire il nostro paese.

Un comunicato dell'ANC - hanno preso «atto della disponibilità del governo di approntare dei miglioramenti agli attuali minimi di pensione che, con il rapido aumento del costo della vita, non assicurano il soddisfacimento dei bisogni essenziali di vita, in specie ai coltivatori ed agli altri lavoratori autonomi», ed hanno espresso «la preoccupazione per la tendenza manifestata a volere conservare, pur con qualche miglioramento, l'assurda e mortificante discriminazione di trattamento in atto nei confronti dei pensionati delle categorie dei lavoratori autonomi».

Le due presidenze - rileva la necessità che i minimi di pensione dei coltivatori «siano portati a livello del terzo del salario medio degli operai dell'industria» è stata ribadita dall'alleanza nazionale contadina e dall'Associazione coltivatori pensionati che «hanno posto all'attenzione dell'on. Rumor, dell'on. Bertoldi, e dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato, informazioni anche alle federazioni nazionali dei coltivatori diretti e le organizzazioni dei lavoratori della campagna della CGIL, CISL e UIL, i problemi più urgenti dei coltivatori pensionati».

La necessità che i minimi di pensione dei coltivatori «siano portati a livello del terzo del salario medio degli operai dell'industria» è stata ribadita dall'alleanza nazionale contadina e dall'Associazione coltivatori pensionati che «hanno posto all'attenzione dell'on. Rumor, dell'on. Bertoldi, e dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato, informazioni anche alle federazioni nazionali dei coltivatori diretti e le organizzazioni dei lavoratori della campagna della CGIL, CISL e UIL, i problemi più urgenti dei coltivatori pensionati».

La decisione presa perché mancherebbero alcuni pezzi non forniti da aziende del Nord - Denunciata dai sindacati la carenza di una politica produttiva

Dalla nostra redazione NAPOLI, 2. Oggi all'Alfa Sud di Pomigliano d'Arco 5000 lavoratori sono stati messi a cassa integrazione salaria per un periodo non precisato. La decisione è stata motivata dalla carenza di alcuni pezzi meccanici di alcuni pezzi nel reparto meccanica. Pezzi che, nella quasi totalità, vengono forniti da aziende del nord. Il consiglio di fabbrica, a nome dei lavoratori, ha diffuso in giornata un comunicato per rendere noto all'opinione pubblica, alle forze politiche e agli organi responsabili, la situazione degli stabilimenti. Ecco, in breve, la posizione dei lavoratori. In primo luogo, mette in evidenza la precarietà produttiva

Manifestazioni per il successo conseguito dopo una dura lotta

Nel Salento entusiasmo per le conquiste realizzate dai coloni e dai braccianti

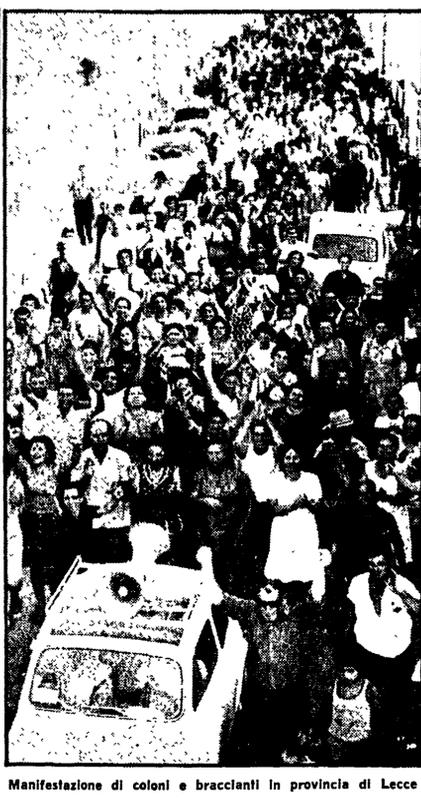
Il valore degli accordi raggiunti che riguardano le province di Brindisi, Lecce e Taranto - Dichiarazioni dei dirigenti della Federbraccianti e dell'Alleanza contadini - Un manifesto del Partito comunista italiano - Continua la lotta nella provincia di Padova

L'IMPORTO DEI NUOVI SCATTI DI CONTINGENZA

Categorie	Valore 7 punti (lire)
Impiegati 1/A	6.643
» 2/A	4.966
» 3/A	3.692
» 4/A	3.273
» 5/A	3.068
Intermedi 1/A	4.940
Capisquadra, capireparto, ecc. 2/A	4.238
» 3/A	3.640
» 4/A	3.185
Operai specializzati » qualificati	3.445
Commissi 1/A	3.068
Commissi 2/A	2.769
Commissi 3/A	2.652
Manov. com.	2.600

A Taranto infortunati sei lavoratori edili

Taranto, 2. Ancora incidenti sul lavoro nel pomeriggio di ieri: 6 operai edili dipendenti della ditta Graffetto impegnata nei lavori di costruzione del ponte Punta Penna - Pizzone, sono rimasti feriti precipitando da una altezza di circa 7 metri. Uno dei lavoratori, Angelo Molise, 22 anni è tutt'ora gravemente ricoverato nell'ospedale Santissima Annunziata con prognosi riservata. Gli altri 5 lavoratori sono stati dichiarati fuori pericolo.



Manifestazione di coloni e braccianti in provincia di Lecce

Gli operai sono caduti per il cedere di un paranco che sosteneva delle piattaforme aeree che vengono sistemate per costruire il letto stradale del ponte. Bisogna segnalare che un delegato di fabbrica nel corso della mattinata aveva avvertito uno dei dirigenti la ditta che il paranco era difettoso. Oggi intanto nel cantiere c'è stata una assemblea generale ed è stato proclamato il sciopero bloccando il lavoro per tutta la giornata.

I coltivatori chiedono l'apertura di vertenze nazionali

LA RIDUZIONE DEI COSTI IN AGRICOLTURA PER CALARE I PREZZI DEGLI ALIMENTARI

Il ministro Ferrari Aggradi alla ricerca di nuovi rifornimenti negli Stati Uniti - Mancano invece iniziative per adeguare la produzione italiana ai consumi - I rapporti dei contadini, con l'industria e la rete commerciale

Le richieste dell'Alleanza

Aumentare le pensioni ai coltivatori diretti

Un comunicato dell'ANC - hanno preso «atto della disponibilità del governo di approntare dei miglioramenti agli attuali minimi di pensione che, con il rapido aumento del costo della vita, non assicurano il soddisfacimento dei bisogni essenziali di vita, in specie ai coltivatori ed agli altri lavoratori autonomi», ed hanno espresso «la preoccupazione per la tendenza manifestata a volere conservare, pur con qualche miglioramento, l'assurda e mortificante discriminazione di trattamento in atto nei confronti dei pensionati delle categorie dei lavoratori autonomi».

A Pomigliano d'Arco

5.000 operai dell'Alfa Sud messi a cassa integrazione

La decisione presa perché mancherebbero alcuni pezzi non forniti da aziende del Nord - Denunciata dai sindacati la carenza di una politica produttiva

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 2. Oggi all'Alfa Sud di Pomigliano d'Arco 5000 lavoratori sono stati messi a cassa integrazione salaria per un periodo non precisato. La decisione è stata motivata dalla carenza di alcuni pezzi meccanici di alcuni pezzi nel reparto meccanica. Pezzi che, nella quasi totalità, vengono forniti da aziende del nord. Il consiglio di fabbrica, a nome dei lavoratori, ha diffuso in giornata un comunicato per rendere noto all'opinione pubblica, alle forze politiche e agli organi responsabili, la situazione degli stabilimenti. Ecco, in breve, la posizione dei lavoratori. In primo luogo, mette in evidenza la precarietà produttiva

I coltivatori chiedono l'apertura di vertenze nazionali

LA RIDUZIONE DEI COSTI IN AGRICOLTURA PER CALARE I PREZZI DEGLI ALIMENTARI

Il ministro Ferrari Aggradi alla ricerca di nuovi rifornimenti negli Stati Uniti - Mancano invece iniziative per adeguare la produzione italiana ai consumi - I rapporti dei contadini, con l'industria e la rete commerciale

Le richieste dell'Alleanza

Aumentare le pensioni ai coltivatori diretti

Un comunicato dell'ANC - hanno preso «atto della disponibilità del governo di approntare dei miglioramenti agli attuali minimi di pensione che, con il rapido aumento del costo della vita, non assicurano il soddisfacimento dei bisogni essenziali di vita, in specie ai coltivatori ed agli altri lavoratori autonomi», ed hanno espresso «la preoccupazione per la tendenza manifestata a volere conservare, pur con qualche miglioramento, l'assurda e mortificante discriminazione di trattamento in atto nei confronti dei pensionati delle categorie dei lavoratori autonomi».

A Pomigliano d'Arco

5.000 operai dell'Alfa Sud messi a cassa integrazione

La decisione presa perché mancherebbero alcuni pezzi non forniti da aziende del Nord - Denunciata dai sindacati la carenza di una politica produttiva

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 2. Oggi all'Alfa Sud di Pomigliano d'Arco 5000 lavoratori sono stati messi a cassa integrazione salaria per un periodo non precisato. La decisione è stata motivata dalla carenza di alcuni pezzi meccanici di alcuni pezzi nel reparto meccanica. Pezzi che, nella quasi totalità, vengono forniti da aziende del nord. Il consiglio di fabbrica, a nome dei lavoratori, ha diffuso in giornata un comunicato per rendere noto all'opinione pubblica, alle forze politiche e agli organi responsabili, la situazione degli stabilimenti. Ecco, in breve, la posizione dei lavoratori. In primo luogo, mette in evidenza la precarietà produttiva

I coltivatori chiedono l'apertura di vertenze nazionali

LA RIDUZIONE DEI COSTI IN AGRICOLTURA PER CALARE I PREZZI DEGLI ALIMENTARI

Il ministro Ferrari Aggradi alla ricerca di nuovi rifornimenti negli Stati Uniti - Mancano invece iniziative per adeguare la produzione italiana ai consumi - I rapporti dei contadini, con l'industria e la rete commerciale

Le richieste dell'Alleanza

Aumentare le pensioni ai coltivatori diretti

Un comunicato dell'ANC - hanno preso «atto della disponibilità del governo di approntare dei miglioramenti agli attuali minimi di pensione che, con il rapido aumento del costo della vita, non assicurano il soddisfacimento dei bisogni essenziali di vita, in specie ai coltivatori ed agli altri lavoratori autonomi», ed hanno espresso «la preoccupazione per la tendenza manifestata a volere conservare, pur con qualche miglioramento, l'assurda e mortificante discriminazione di trattamento in atto nei confronti dei pensionati delle categorie dei lavoratori autonomi».

A Pomigliano d'Arco

5.000 operai dell'Alfa Sud messi a cassa integrazione

La decisione presa perché mancherebbero alcuni pezzi non forniti da aziende del Nord - Denunciata dai sindacati la carenza di una politica produttiva

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 2. Oggi all'Alfa Sud di Pomigliano d'Arco 5000 lavoratori sono stati messi a cassa integrazione salaria per un periodo non precisato. La decisione è stata motivata dalla carenza di alcuni pezzi meccanici di alcuni pezzi nel reparto meccanica. Pezzi che, nella quasi totalità, vengono forniti da aziende del nord. Il consiglio di fabbrica, a nome dei lavoratori, ha diffuso in giornata un comunicato per rendere noto all'opinione pubblica, alle forze politiche e agli organi responsabili, la situazione degli stabilimenti. Ecco, in breve, la posizione dei lavoratori. In primo luogo, mette in evidenza la precarietà produttiva

Un clima di indescrivibile entusiasmo si è creato nelle campagne del Salento dopo la firma degli accordi dei braccianti e dei coloni. I braccianti hanno passato indenne per far posto alla gioia per i risultati ottenuti. Questa gioia è esplosa in tutti i comuni salentini: San Pietro, Cellino San Pancrazio, Erchie, Mesagne, Ostuni, Carovigno, Torre e in tutti gli altri centri interessati al grande scontro di questi giorni. Non sono mancate vere e proprie manifestazioni di festa come a Latiano dove la banda comunale ha preceduto il corteo e il comitato formato dal compagno Jannone segretario regionale della Federbraccianti.

Una giornata di festa che però ha lasciato spazio al «dopo contratto», alla consapevolezza cioè delle insidie e alla necessità di mantenere integro il potenziale di lotta dei lavoratori per garantire l'applicazione degli accordi raggiunti. In questo senso il compagno Solami, segretario nazionale della Federbraccianti e CGIL, ha rilasciato al nostro giornale questa dichiarazione: «Si apre ora una nuova fase di iniziativa. Le conquiste realizzate a prezzo di sacrifici vanno applicate integralmente. I nuovi salari, i diritti devono essere difesi in tutte le aziende. A tale fine viene essenzialmente l'organizzazione dei lavoratori nelle aziende, l'elezione dei delegati sindacali aziendali, la costituzione ovunque delle commissioni comunali presiedute dal sindaco incaricato di controllare che gli accordi sottoscritti vengano rispettati. Gli agrari non si illudano se pensano ancora di proseguire la propria iniziativa sui grandi temi del piano irriguo, della occupazione, delle trasformazioni fondiarie dello sviluppo produttivo e civile delle strutture del Mezzogiorno».

Una lettera è stata fatta pervenire dalla federazione della CGIL, CISL e UIL alle organizzazioni sindacali di categoria e ai consigli di fabbrica, alle associazioni contadine, alle commissioni contadine, ai consigli comunali e regionali, alle organizzazioni democratiche, nella quale, a nome dei coloni e dei braccianti, si rivolgono i più vivi ringraziamenti per il contributo unitario dato a questa grande lotta. Dal suo canto, la Federazione del PCI, accogliendo in vita soddisfazione il risultato positivo della trattativa, ha prodotto un manifesto col quale si saluta la grande vittoria dei coloni e dei braccianti impegnandosi, come dice il testo, a portare avanti nel paese e nel Parlamento la battaglia per trasformare i contratti di colonia e di mezzadria in affitti per nuove prospettive di vita e di lavoro nelle campagne e si impegna ad operare perché gli accordi raggiunti siano rispettati. Si impegna altresì a rafforzare il ruolo dell'unità politica realizzata intorno ai coloni e ai braccianti quale condizione indispensabile per lo sviluppo democratico del nostro paese. E' da segnalare inoltre una dichiarazione del compagno senatore Compagnoni, della direzione dell'Agricoltura, che ha firmato l'accordo sui capitoli coloniali. In essa si afferma tra l'altro che «l'accordo rappresenta un'importante e significativa vittoria della lunga e decisa lotta dei coloni pugliesi contro la proprietà fondiaria più esosa e parassitaria. La vasta mobilitazione unitaria che in queste ultime settimane aveva raggiunto un'ampiezza ed una continuità senza precedenti, ha registrato un importante successo. Le iniziative di riparto, attraverso l'applicazione dell'accordo delle norme più favorevoli ai coloni, debbono ora dare nuovo slancio alla lotta unitaria per trasformare la colonia e la mezzadria verso l'affitto e la proprietà coltivatrice».

Il ministro dell'Agricoltura Ferrari Aggradi ha incontrato ieri a Roma il presidente della Commissione della Comunità economica europea Xavier Ortoli e si è apprestato a partire per gli Stati Uniti, dove si troverà lunedì e martedì prossimo. Questi incontri sono in relazione alle drammatiche difficoltà di approvvigionamento del mercato italiano, sia di alimentari che di mangimi per l'industria, con relativa spinta all'aumento dei prezzi di cui non si vede la fine. Alcuni ambienti politici cercano sollievo a questa situazione nell'acquisto di una quota «a ferro» dei raccolti degli Stati Uniti. Si dice che la CEE ha sbagliato, in quanto gli USA avevano offerto di vendere ad essa la quota di cereali più ceduta all'URSS incontrando un rifiuto, e che quindi l'unica via d'uscita è accordarsi con gli statunitensi. In questa situazione, però, le condizioni di mercato e politiche che faranno qualche miglioramento, l'assurda e mortificante discriminazione di trattamento in atto nei confronti dei pensionati delle categorie dei lavoratori autonomi».

Il ministro dell'Agricoltura Ferrari Aggradi ha incontrato ieri a Roma il presidente della Commissione della Comunità economica europea Xavier Ortoli e si è apprestato a partire per gli Stati Uniti, dove si troverà lunedì e martedì prossimo. Questi incontri sono in relazione alle drammatiche difficoltà di approvvigionamento del mercato italiano, sia di alimentari che di mangimi per l'industria, con relativa spinta all'aumento dei prezzi di cui non si vede la fine. Alcuni ambienti politici cercano sollievo a questa situazione nell'acquisto di una quota «a ferro» dei raccolti degli Stati Uniti. Si dice che la CEE ha sbagliato, in quanto gli USA avevano offerto di vendere ad essa la quota di cereali più ceduta all'URSS incontrando un rifiuto, e che quindi l'unica via d'uscita è accordarsi con gli statunitensi. In questa situazione, però, le condizioni di mercato e politiche che faranno qualche miglioramento, l'assurda e mortificante discriminazione di trattamento in atto nei confronti dei pensionati delle categorie dei lavoratori autonomi».

Difficile la stesura del contratto dei metalmeccanici

Si è conclusa martedì 31 la prima fase di incontri per la stesura del contratto nazionale collettivo per i lavoratori metalmeccanici. Alla complessità dei problemi si aggiunge l'atteggiamento delle controparti che non ha permesso fino a questo momento significativi passi avanti per la definizione del nuovo contratto. Particolarmente laboriosa è la stesura del contratto per i lavoratori delle aziende private con la Federmeccanica. Infatti, l'impegno congiunto previsto nell'accordo a pervenire ad una ripulitura del testo contrattuale che tenga conto della giurisprudenza consolidata e della legislazione che ha in questi ultimi anni rinnovato il rapporto di lavoro, viene considerato dalla controparte in termini restrittivi determinando una vera e propria trattativa anche per casi ormai insistenti nel concreto.

Palmiro De Nitto

La lotta dei braccianti padovani contro l'intransigenza degli agrari continua con il sostegno di decine di consigli comunali. Gli agrari si rifiutano anche di applicare il patto nazionale di categoria stipulato l'anno scorso e stanno facendo ricorso a continue azioni di rappresaglia contro i lavoratori in lotta. Le trattative in Prefettura si svolgono stamane per il continuo boicottaggio dei padroni. Delegazioni di braccianti si sono incontrate con i dirigenti del PCI e della DC. I braccianti padovani concentrati nella zona più depressa della provincia, sono circa 11.500; di essi solo 3.300 superano le 181 giornate di lavoro (il che dà diritto al contratto a tempo indeterminato). Degli altri, la maggior parte sono donne che lavorano in media 78 giorni all'anno (e di queste 1.500 emigrano ogni giorno verso le aziende agricole di Verona). Le richieste dei braccianti vanno verso l'eliminazione della disoccupazione e dei bassi salari legando strettamente questo processo ad un'azione decisa nell'agricoltura (piani aziendali e di zona, nuovi cicli di coltura, controllo dei finanziamenti pubblici).

ABBONATEVI

Politica ed Economia - Rinascita L. 11.500 anziché L. 12.500
A tutti gli abbonati verrà offerta in omaggio una cartella con 8 disegni di autori vari.

Veramente sul c/c postale 1/43461 intestato a: S.G.R.A. - Via dei Frenanti, 4 - 00185 ROMA